RADIO 24 ore 09.00 del 24 Agosto 2009

TRASMISSIONE: NOVE IN PUNTO

DONELLI: - In tempi di crisi si torna a parlare di impresa sociale: anche il primo mondo scopre strumenti nati e messi a punto dagli economisti del terzo mondo per combattere la cronica assenza di accesso al denaro e per favorire così l'iniziativa economica individuale. E così insomma, proprio mentre nel sud del mondo viene messo in discussione il modello soprattutto per la spirale dei tassi di interesse, nel nostro paese il microcredito vive un passaggio decisivo, forte anche dell'autorevole sottolineatura arrivata dall'Enciclica " Caritas in veritate". Benedetto XVI scrive "l'esperienza del microcredito deve essere rafforzata e messa a punto soprattutto in questi momenti in cui i problemi finanziari possono diventare drammatici per i segmenti più vulnerabili della società".
Un saluto da Gigi Donelli, ne parliamo fra poco appunto a Nove in Punto. Come si può accedere al microcredito? Per fare che cosa? Con quali costi? A tra poco dunque, subito dopo gli aggiornamenti di GR24.

GR24

DONELLI: - Sono le nove e dieci dunque, un saluto da Gigi Donelli, parliamo di crisi, di misure anticrisi, di strumenti per affrontare questo autunno che ancora deve arrivare ma che già è minaccia preoccupante in termini di accesso al credito alle piccole-medie imprese. Chi ascolta avrà sentito nelle settimane passate spesso raccontare quanto sia complesso oggi avere credito, godere cioè di quel finanziamento che permette di attivare la macchina dell'impresa anche quando è molto piccola, anzi, soprattutto quando è molto piccola e quando è addirittura individuale. Allora si torna a parlare di uno strumento che, come abbiamo detto al lancio, nasce lontano e viene portato di fatto alla notorietà da economisti del secondo e del terzo mondo. Il microcredito, parliamo cioè di prestiti di crediti di misura media di circa 6.000 euro per darci un'idea di un bacino di erogazione che oggi viaggia intorno ai 170 milioni di euro ma che, proprio in questa fase, cambia e addirittura aumenta fino a raddoppiare. Ne parliamo anche su due studi, oggi dal Meeting di Rimini il direttore di Radio 24 Gianfranco Fabi, che è in collegamento con alcuni ospiti che vi presento immediatamente: Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.

VITTADINI: - Buongiorno

DONELLI: - Buongiorno anche a lei. Gino Bruni, docente di Economia Politica all'Università di Milano Bicocca, che sarà con noi tra qualche momento, e anche Giorgio Fiorentini, che è direttore del Master in Management delle Aziende Cooperative Imprese Sociali Non Profit della Bocconi, e qui in studio con me invece c'è Elio Silva, collega, giornalista del Sole 24 Ore, che per il Lunedì ha curato il rapporto sul microcredito e ci aiuterà dunque a rispondere anche alle domande pratiche di chi si chiede come accedere a queste opportunità. E allora Buongiorno Elio, naturalmente per gli ascoltatori c'è come di consueto il numero verde.
Torniamo a Rimini, direttore buongiorno

FABI: - Buongiorno Gigi Donelli, buongiorno agli ascoltatori, grazie mille per avermi invitato. Ha introdotto molto bene il tema di un autunno, un autunno che si prospetta complesso per la coda, speriamo solo la coda di una crisi economica che ha sconvolto i mercati finanziari prima e il sistema economico poi. Queste prospettive qui al Meeting di Rimini, che quest'anno è giunto alla sua trentesima edizione, sono ovviamente presenti, se ne è cominciato a discutere ieri, se ne è discusso in un convegno sul no profit; ieri è stata anche una giornata caratterizzata dall'intervento del Ministro Frattini sulle problematiche africane, le problematiche sull'immigrazione. Direi che è un Meeting che conferma la tradizione di questi incontri aperti a 360 gradi, che vogliono fare il punto, alla ripresa autunnale alla fine dell'estate, sulla società, dove sta andando il mondo, su una logica di apertura, di grande apertura. Il tema di quest'anno è "La conoscenza è sempre un avvenimento" ed è una ricerca di confronto aperto da parte di questo incontro che è chiaramente autorizzato da Comunione e Liberazione, quindi da una organizzazione, da un movimento cattolico, che ha profonde radici cattoliche, ma che si apre in questa occasione e anche in altre occasioni, ovviamente, si apre a un confronto con la realtà, con una logica che è stata messa in evidenza anche nel messaggio del Papa, che è una logica di simpatia verso l'altro e verso qualunque cosa porti o che spesso va oltre l'esperienza che può far crescere verso l'umanità e quindi vorrei chiedere a Giorgio Vittadini se è proprio questa esperienza di apertura e di confronto che può essere anche una strada, la strada, il metodo per rafforzare i temi che Gigi Donelli in

apertura ha messo in luce, i temi concreti con cui poi si devono confrontare le persone, le aziende, coloro che devono occuparsi dell'economia, della società, Giorgio Vittadini

VITTADINI: - Il messaggio che ci ha mandato il Papa, ha detto che non esiste conoscenza senza l'implicazione del soggetto, un'applicazione economica, non esiste provvedimento economico senza guardare le forze in campo, le realtà sociali, economiche e i soggetti in atto. Ciò vuol dire che non esiste credito senza un dialogo con la realtà e, quello che è mancato negli ultimi anni, occorre vedere che cosa c'è sul campo di vivo, e questo rilanci a ruolo più che del piccolo credito, che è un particolare di questo, delle Casse Rurali, delle Banche Popolari e delle ex Casse di Risparmio, di tutto quel sistema bancario italiano che è legato a presenze ideali. Tanto onore a Iunus al terzo mondo, ma francamente quel tipo di credito l'abbiamo inventato noi cent'anni fa, e forse qualcuno non se n'è accorto, un credito in cui ancora adesso le ex Casse di Risparmio hanno come punto centrale non consigli di amministrazione ma quelli che chiamano Comitati di Beneficenza. Senza quest'implicazione ideale in cui dialogo col soggetto in atto, capisco cosa funziona e cosa no, senza questa uso delle tecniche che però è fatto da una realtà che però ha questa concezione, non ci fa credito e questo è il problema di microcredito particolare di questo è perché arriva a intervenire su situazioni di bisogno, su piccole realtà, io dico che anche un certo mediocredito dovrebbe essere fatto come sempre è stato fatto col direttore di banca che ragiona con la realtà, con l'associazione di categoria che aiuta questo tipo di intervento con i consorzi di garanzia ecc. Questo è il ritorno dopo l'orgia finanziaria perché devono esserci le grandi banche internazionali ma ci devono essere banche sul territorio che permettono questo sviluppo di famiglie e imprese.

DONELLI: - Ecco, Giorgio Vittadini nei prossimi giorni al Meeting ci sarà il governatore della Banca d'Italia Draghi, ci sarà il Ministro dell'Economia Tremonti. Che cosa chiederete a queste due alte personalità del sistema economico e politico?

VITTADINI: - Mah, chiederemo esattamente questi termini, al Governatore della Banca d'Italia, che è già uscito negli ultimi tempi in questo tipo di intervento, seppur condivido il controllo del sistema bancario, che deve essere competitivo a livello internazionale ma deve avere anche queste banche sul territorio. È come una foresta che deve avere i grandi alberi ma anche il sottobosco se no muoiono gli alberi. E secondo, il tema dell'educazione anche all'imprenditoria allo sviluppo che è un suo tema cardine. A Tremonti di confermare questa linea degli ultimi tempi, che ci trova molto d'accordo, di una nuova attenzione al mondo delle piccole-medio imprese come il rimando dei crediti, l'aiuto alle banche che intervengono a favore delle piccole-medio imprese, cioè al riprendere con coscienza che se noi non aiutiamo questo sistema diffuso di imprenditoria, che, al di là delle sue dimensioni, noi non andiamo al di là. Questo tipo di politica economica che per anni è stato dimenticato deve essere il punto fondamentale, questo chiederemo a Tremonti.

DONELLI: - Ecco al Meeting ci sarà anche in rappresentanza dell'opposizione Pierluigi Bersani che è in prima linea sul fronte economico, è stato anche Ministro dell'Industria. Qual è il significato di questa presenza di Bersani al Meeting?

VITTADINI: - Mah, con Bersani ci lega una lunghissima amicizia che va ben al di là delle questioni economiche e politiche, tanto è vero che un anno ha presentato anche un libro di Giussani, però certamente c'è una forte sintonia sull'idea di economia in cui questi soggetti economici e sociali dal mondo cooperativo al mondo associazionistico, a questo mondo della piccola-media impresa ha la sua crucialità. Noi gli chiederemo anche se nel suo progetto politico, qualora eventualmente fosse promosso segretario del PD, questo tipo di svolta c'è, è una svolta fondamentale perché anche la sinistra negli ultimi anni ha manifestato ritorni allo statalismo, al burocratese, all'attacco a questo mondo che in questo momento diventerebbe disastroso, sia che loro siano alla maggioranza che siano all'opposizione.

DONELLI: - Guardando in avanti anche se ovviamente è al secondo giorno di Meeting non si possono fare bilanci, ma il clima sembra di un costruttivo ottimismo, Vittadini.

VITTADINI: - Mah, il costruttivo ottimismo sta sul rilancio del fatto che la conoscenza è un avvenimento del soggetto umano. Ieri è stata una cosa dell'altro mondo perché c'erano insieme a Frattini, Mario Mauro e al ministro svedese due capi di stato di paesi africani, due ministri degli esteri che discutevano di come la possibilità di pace e sviluppo non in termini diciamo sognanti, ma in termini di un possibile rilancio della cooperazione. Questo per noi è

un segno: c'era il vice presidente del Paraguay che parlava di Riduciones e di rilancio dell'economia. Questo è un piccolo segno di una possibile alternativa alla politica dei cannoni o dello sfruttamento che non porta diciamo ai regnismi ma porta anche nel segno dell'enciclica ad un mercato che è governato dall'uomo e in cui la politica fa una funzione di regolatrice e di punto di sviluppo. Qualcosa di né più equilibrato delle ideologie degli anni scorsi quando l'uomo torna al centro si può tirare la cinghia per un certo periodo ma si sa dove si fa andare e si finisce per credere in un modo fideistico a forze meccanicistiche che non ci libereranno mai in nessun campo dell'agire umano e della realtà.

DONELLI: - Grazie Vittadini, io vorrei passare a sentire sia il professor Fiorentini sia se ci ha raggiunto il professor Bruni sul tema dell'impresa; l'impresa come può affrontare, con quali parametri può affrontare quest'autunno. Giorgio Fiorentini è professore di economia delle imprese sociali non-profit. Quale può essere il ruolo del non-profit?

FIORENTINI: - Grazie, buongiorno a tutti. Il ruolo del non-profit, delle imprese sociali è importante perché prima di tutto c'è un riconoscimento da parte di una normativa, ci sono due leggi ormai più due decreti attuativi che dicono che esistono queste imprese sociali che possono essere anche società per azioni, società a responsabilità limitata senza distribuzione di utili. Questo è un attore nuovo di 2 anni, 3 anni, ma attenzione non ancora per altro conosciuto, cioè non è così scontato che il sistema riconosca questo tipo di attore. Inoltre in questa situazione di crisi c'è un ruolo delle imprese sociali come imprese di salvataggio, chiamiamole "saving company" cioè, l'idea è questa cioè siccome queste imprese sociali, e proprio la normativa lo dice, e tali si definiscono, riescono a coinvolgere delle categorie e comunque delle persone svantaggiate e fra le persone svantaggiate ci sono i disoccupati, ahimè dipende se uno è ottimista o pessimista, il dato di fatto è che porterà evidentemente delle quote di disoccupazione e la Cassa Integrazione Guadagni sta chiudendo, voglio dire, i suoi tempi e per moltissimi di questi dipendenti la proposta è molto diretta il fatto cioè che si possa pensare a queste imprese sociali dove il capitale è composto e dalla non profit ma è composto anche da i comuni piuttosto che dalle imprese che sono in crisi. Questo è un fatto, che secondo me è molto importante, e, in questa logica di microcredito di cui si parlava precedentemente dove, attenzione, il microcredito non può più essere una elargizione, il microcredito deve essere qualche cosa che ti dà questa opportunità, voglio dire di sviluppare un business che è continuativo e duraturo, altrimenti è il rischio è che facciamo della beneficenza finanziaria che però sostanzialmente non è costruttiva per il futuro

DONELLI: - intanto saluto qui da studio il professor Luigi Lo Bruni che ci ha raggiunto, tra un momento cercheremo anche con Elio Silva proprio di capire alcuni elementi di accesso pratico, cioè cosa si fa, cosa si chiede, dove ci si rivolge.
Buongiorno professor Bruni che è docente di economia politica all'università di Milano Bicocca. Buongiorno.

BRUNI : -Intanto saluto anch'io i colleghi e grazie per questa opportunità di dialogare su questa tematica importante cosa che accade raramente oggi nei media dove sembra che le uniche imprese che esistono le uniche banche importanti siano quelle diciamo tradizionali o che puntano ai profitti. In realtà l'economia italiana e non solo è un mare con tanti pesci è composto da tante forme di impresa tutte coessenziali quindi sono contento che ci siano ogni tanto queste occasioni grazie anche al direttore Fabi che è molto sensibile a queste tematiche

DONELLI:- grazie professor Bruni se mi consente vorrei proprio chiederle lei è stato uno fra gli ispiratori anche, fra i consulenti dell'ultima enciclica del Papa la Caritas in veritate ed è una enciclica che fa un passo abbastanza significativo perché riconosce la validità di un mercato che già l'enciclica precedente di Giovanni Paolo II Centesimus Annus aveva in un certo modo riabilitato, che aveva messo già fra i fatti positivi della convivenza umana. Ma con questa enciclica si fa un passo in avanti e si dice che il mercato è comunque positivo ma va orientato al bene comune e deve avere in sé anche quegli elementi di gratuità e di dono che contraddistinguono una economia sociale più aperta. Ecco può spiegarci professor Bruni questo passo

BRUNI : - E certo innanzitutto la chiesa il Papa non può non riconoscere il mercato come un elemento positivo non fosse altro perché il mercato è stato inventato dai Cristiani, in particolare dai Francescani e Domenicani, inventato anche teoricamente non solo come fatto perché il mercato nasce nel cuore della cristianità medievale ed i primi teorici che lo hanno reso luogo umanamente degno e luogo positivo dal punto di vista cristiano sono stati i grandi filosofi e teologi cristiani e i terziari...molti erano mercanti quindi il mercato come lo conosciamo oggi è uno dei frutti del mondo cristiano ovviamente unito anche ad alcune linee alcune realtà che venivano anche dal mondo

ebraico ed altro quindi è una eredità importante che la chiesa ha in qualche modo promosso e fatto sua, è nata dal suo cuore quindi non poteva non riconoscerlo. Però nell'enciclica come lei giustamente diceva c'è qualcos'altro oltre a dire che il mercato non è in sé negativo, questo lo aveva già detto in realtà Paolo VI, nella humaniorem progressum e tutta la dottrina sociale della chiesa non è mai stata negativa nei confronti del mercato, è stata critica e lo è anche questa enciclica nei confronti di quello che possiam chiamare capitalismo in senso tecnico cioè quando lo scopo dell'impresa e del sistema economico diventa il profitto allora quando lo scopo non l'elemento, ma lo scopo il motivo per cui l'imprenditore mette su una azienda diventa il profitto e non un progetto sociale tra cui il profitto è uno dei tanti elementi ma quando lo scopo è il profitto...allora qui la chiesa è critica e scettica perché se accade questo e quando accade questo tutto diventa strumentale al profitto quindi i rapporti umani, l'ambiente , le persone tutto diventa un mezzo per massimizzare il profitto e quindi da questo punto di vista questa enciclica e la chiesa dicono "bene il mercato quando il luogo di incontro fra persone è un luogo di libertà un luogo di scelte di rapporti orizzontali non gerarchici non più feudali, bene, però il mercato è buono davvero quando fa del profitto un elemento un vincolo un segnale ma non lo scopo dell'attività economica e questo, scusami una ultima battuta, vale anche per le banche. Prima mi piaceva molto il discorso di Vittadini sulla tradizione Italiana ed Europea che ha inventato il miglior credito prima di unus in realtà lo hanno inventato i francescani con monti di pietà nel 400, sono le prime istituzioni di micro-credito nella storia quindi la banca ad esempio non può essere un soggetto speculativo che ha come scopo il profitto e quando accade questo ovviamente...la banca è una istituzione civile che ha scopi molto più complessi di massimizzare il profitto e quindi il richiamo forte della chiesa verso il sistema economico ed il sistema bancario è dire bene al mercato purchè il profitto sia un elemento fra i tanti e non diventi l'unico scopo dell'impresa

DONELLI: -in pratica uno strumento per valutare anche se l'impresa è efficiente come deve essere efficiente qualunque impresa

BRUNI : -certo è un segnale, lo dice molto bene, il profitto è un segnale è un indicatore di efficienza perché ovviamente non è etico fare perdite, quindi il profitto mi dice se il progetto funziona se il progetto sta in piedi se il progetto ha una sua utilità, se serve a qualcuno con ciò che faccio, i miei prodotti, la mia attività i miei servizi ma non è il motivo lo scopo della attività, questo è molto importante, è una definizione che potrebbe sembrare un po' accademica un po' scolastica in realtà su queste cose ci si gioca buona parte della qualità delle nostre imprese perché se l'imprenditore punta semplicemente al profitto e basta e l'unico scopo è il profitto i rapporti di lavoro, il rapporto con l'ambiente con tutti i cosiddetti stake hold dell'impresa diventano diciamo delle scuse, retorica per nascondere il vero obiettivo che è il profitto allora la chiesa e da questo punto di vista anche il pensiero di tanti comunisti non solo cattolici ma comunisti che potremmo chiamare civili o sociali di oggi, è dire ben venga il mercato se è luogo di incontro tra persone principio personalista l'idea cheil centro del sistema è la persona e non il profitto

GIORNALISTA: -insomma quel direttore di banca che ragiona con la società come diceva prima Giorgio Vittadini deve ritornare al centro ed ascoltare raccontare la società e sostenerla nei momenti complessi...Tra un momento cercheremo allora di andare molto sul pratico con Elio Silva vorrei chiedergli come si accede quali sono questi strumenti del microcredito vorrei anche capire se possibile quale è la differenza se c'è e ...un processo di indebitamento che...proprio nei mesi scorsi è stato messo sotto accusa, insomma che differenza c'è tra chiedere dei soldi al micro credito e fare invece una richiesta per finanziare dei consumi tutto questo tra un momento...(stacco pubblicitario)... parliamo di fatto della società, di come la nostra società cerchi adattarsi alle diversi fasi ed in questo caso alla crisi economico finanziaria che come diceva in apertura il direttore di Rai24 si spera che sia la coda in questa fine estate ed autunno. Elio Silva dicevamo cos'è esattamente il microcredito, cosa si può chiedere, qual è il volume di affari che può in qualche modo... anche un elemento importante secondo me che differenza c'è fra l'indebitarsi ed accedere invece al microcredito

SILVA: -diciamo che innanzitutto mi piace ricordare come gli ospiti del direttore Fabi, tutti indistintamente abbiano sottolineato come al di là degli aspetti definitori stiamo parlando di crediti rivolti alla persona ed alla bontà di progetti e anche quindi ad una prospettiva di riscatto e non solo quindi di crediti finalizzati ad un business questo per dire che esistono modi diversi fondamentalmente di fare credito, c'è un credito basato sulle garanzie, un credito commerciale tradizionale basato su un sistema di controlli rating su parametri puramente economici e finanziari e c'è un credito invece che accanto a questi fattori che devono esistere considera la bontà del progetto, la capacità del soggetto, da questo punto di vista possiamo parlare di microcredito però poi sono d'accordo che è un di cui rispetto ad un mondo molto più ampio dove c'è il credito cooperativo le banche popolari dove c'è tutta questa tradizione di credito legato al territorio che effettivamente nasce proprio in Italia e rimonta all'esperienza dei Monti di pietà del

tardo medioevo negli ultimi quarant'anni tuttavia l'accento è andato in direzione del credito commerciale ordinario sia perché tutto sommato le prospettive di crescita del nostro paese erano quelle che vedevano il fenomeno della povertà sempre più marginale queste almeno erano le aspettative e poi perché c'è stato un processo di crescita molto forte del sistema bancario. Abbiamo visto anche la nascita dei grandi colossi su scala internazionale diciamo che comunque complice la crisi che comincia pesantemente a far sentire i propri effetti sull'economia reale... ora tutta una serie...anche di natura strettamente finanziaria porta ad indicare nel microcredito una valida alternativa e dunque che cos'è? È fondamentalmente una istruttoria una apertura di credito dove però accanto ai parametri puramente economici e finanziari si valuta la bontà di una idea e quindi non necessariamente il fatto che a priori il soggetto sia per così dire bancabile. Si può trattare di soggetti che non hanno le condizioni per ottenere normalmente un prestito in banca ma che tuttavia con l'ausilio di una rete di supporto e qui entra in campo il non-profit e qui è importante la rete delle organizzazioni non governative delle associazioni di volontariato dei confini di tutte le strutture che sul territorio possono fare da garanzia e da istruttoria "sociale" per consentire che il prestito venga erogato...per appurarne l'altra caratteristica forte di queste forme di finanziamento è l'accompagnamento nel senso che sempre i beneficiari vengono seguiti nel processo di avanzamento della loro impresa e dunque diciamo che con queste due caratteristiche i risultati finali almeno stando a quello che è l'indice delle sofferenze finora manifestate non sono affatto scoraggianti rispetto a quelle che sono le sofferenze cioè i mancati rimborsi da parte del credito ordinario

GIORNALISTA: -e le facciamo un esempio. Se io voglio aprire una attività di laboratorio artigianale, non sono bancabile, cosa faccio? Dove vado? A chi mi rivolgo? Quanto posso chiedere?

SILVA: diciamo che i canali sono molteplici e quindi tutta la rete dalle banche di credito operativo alle istituzioni di microcredito (abbiamo in Italia da dieci anni una banca etica a questo.... Recentemente una banca prossima che è un braccio operativo di Banca Intesa molto attivo in questo segmento) possono rivolgersi per portare le loro idee, però è fondamentale e sottolineo il riferimento e l'aggancio anche alle organizzazioni con finalità umanitarie e non-profit come possono essere organizzazioni non governative oppure organizzazioni sul territorio per la promozione sociale le quali svolgono un'istruttoria diciamo così preliminare di tipo sociale per valutare l'impatto che questo tipo di richieste possono avere e qui il punto di svolta è stato negli ultimi mesi la discesa in campo diretta della CEI con questo prestito della speranza che ha una garanzia molto forte e ricordo che la sola Banca Intesa ha messo a disposizione una garanzia fino a 100 milioni di euro e quindi le aspettative sono per i prossimi mesi di riuscire a erogarne ben oltre ... milioni questo significa che rivolgendosi agli sportelli diocesani, alle carita od agli uffici delle diocesi chi ha una idea anche semplicemente un progetto di recupero lavorativo, ed ovviamente viva una situazione di difficoltà perché ci sono delle condizioni di base cioè avere famiglia numerosa, oppure avere perso il posto di lavoro, oppure avere soggetti svantaggiati in famiglia, ecco a queste condizioni si può avviare una istruttoria e poi con l'ausilio di questi operatori tra l'altro volontari ex bancari o bancari che affiancano i diocesani in questa iniziativa andare negli sportelli delle banche commerciali, 10000 sportelli ABI pronti dal 1 settembre a ricevere le domande per ottenere questo finanziamento

GIORNALISTA: -...una domanda secca. Esiste una alternativa laica a questo accesso in Italia

SILVA: -sì sì ne esistono, in questo ampio servizio riportiamo testimonianze di esperienze di fondazioni per esempio a sostegno dell'occupazione femminile

GIORNALISTA: -ve ne sono?

SILVA: -assolutamente

GIORNALISTA: -... intanto ci ha raggiunto il direttore di banca etica Mario Crosta. Per lei una domanda specifica, l'accesso a questo tipo di credito e microcredito è come dire corrispondente al denaro che si richiede? perché si parla invece fra i problemi dell'accesso al microcredito di costi eccessivi

CROSTA: -sì effettivamente il problema dei costi eccessivi è una questione che deve essere affrontata perché in molte circostanze ci si trova di fronte a situazioni residuali rispetto alla possibilità di accedere al credito allora il costo aggiuntivo deriva dall'opportunità dalla possibilità di rendere questi soggetti bancabili. E' vero che in modo particolare anche noi abbiamo aderito in quanto Banca Etica a quella iniziativa della CEI e si tratta appunto di trovare delle modalità di accompagnamento perché questi soggetti diventino bancabili e questo motiva dei costi

aggiuntivi, perché nella nostra esperienza già il fatto di ricordare quando salta fasce di povertà marginale già ricordare che le rate hanno una scadenza e devono essere pagate vediamo che comporta dei tassi di pagamento ben superiori anche alla media del pagamento negli altri crediti nel senso che i più poveri alla fine sono soggetti solvibili.

GIORNALISTA: -posso domandare. Sulla coda dell'istruttoria sociale voi dite che storicamente i costi sono elevati ed occorre una riforma per semplificarli sostanzialmente ma l'intera ABI come associazione del sistema creditizio italiano sia scesa in campo, secondo lei quanto conta il peso di questo accordo tra le banche per arrivare effettivamente ad un processo di semplificazione dei costi nella fase di istruttoria?

CROSTA: -io credo vadan fatti due ragionamenti, da un lato è meritorio l'impegno che l'ABI sta mettendo ed anche Banca Etica ha aderito ad un tavolo tecnico per il microcredito ed il finanziamento all'impresa sociale e che questi argomenti trovino casa in una sede istituzionale come l'ABI è sicuramente un'azione molto importante, dall'altro lato apparteniamo ad una rete di realtà che si occupano di microcredito e finanziamento alle imprese sociali a livello europeo, cito il caso della Francia, ci sono delle leggi nazionali, che prevedono che il governo, l'ente pubblico si faccia carico di una serie di costi necessari per l'avvio della pratica di microcredito, allora noi crediamo che sia sicuramente importante l'impegno da parte delle banche, poi per quanto riguarda anche il sostegno dei costi debba esserci una ausilio forte da parte dell'ente pubblico, ci tengo a precisare che noi di banca etica distinguiamo due tipi di microcredito, da un lato microcredito di natura sociale ed è il caso ad esempio dell'iniziativa fatta congiuntamente tra ABI e CEI.

GIORNALISTA: - che è più vicino al prezzo della speranza.

CROSTA:– Esattamente, esattamente. Ma noi ci teniamo che questa sia una forma altrettanto importante di microcredito che va a sostegno dell'avvio di attività di microimpresa, che possono essere ad esempio un modo di privilegiare l'attività di tipo imprenditoriale giovanile ma anche poi fasce, come ho detto prima di sostegno all'attività imprenditoriale delle donne, sostegno a fasce che hanno particolare necessità di sostegno.

GIORNALISTA: – Grazie Mario Crosta, lo ricordo Direttore Generale di Banca Etica.

GIORNALISTA: - Rieccoci dunque all'ultima parte di "Nove in punto". Gli strumenti ma anche la storia, in percorso gli inventori insomma siamo risaliti fino al medio evo, ma tant'è questi sono strumenti e possibilità che possono essere ripresi e sottolineati riprendendo anche come abbiamo sentito una tradizione che è del mondo cattolico e che è della tradizione socialista italiana che come tale in realtà è una sorta di ritorno al futuro per molte iniziative. Come vi ho anticipato allora torniamo a Rimini Gianfranco Fabi a te la linea.

FABI: - Eccoci grazie mille Gigi Donelli grazie anche per questa escursione nell'ambito appunto del microcredito e di queste realtà molto interessanti, molto significative a livello di una società che sta cercando anche delle formule nuove a problemi indubbiamente nuovi, a problemi di una realtà sociale che ha appunto di fronte a se delle difficoltà, bisogna risolvere bisogna affrontare cercando anche di mettere insieme delle strumentazioni tecniche con delle strumentazioni più di valore più di valore sociale più cercando di andare un po' alla radice della persona. Ecco questo io volevo appunto chiedere a Giorgio Vittadini nella prospettiva anche di questi incontri del Meeting se questa rete di cui si è parlato e che è necessaria a sostenere poi tutte le varie attività si sta consolidando, se ci può essere questa alleanza tra profit e no profit tra economia di mercato ed economia sociale tra imprese che devono lavorare per la produzione e imprese che devono lavorare per i servizi e per l'assistenza per le persone. Allora, Giorgio Vittadini .

VITTADINI: - Ma penso che possa esserci a patto che si sia creativi cioè bisogna superare la dicotomia tra .....tecniche che dice: "queste sono le tecniche" e una impostazione umanistica che dice: "si però c'è una tradizione ". Noi dobbiamo trovare nuovi strumenti ti faccio un esempio il Cofidi è uno strumento tradizionale ma può essere una cosa di piccole e marginali dimensioni, può essere pensato su grandi tipi di realtà altri tipi di banche per esempio su certi interventi non sono no profit di tipo anche economico ma sociale prevedono un ritorno all'investimento ma non nel senso del massimo profitto ma in termini di un ritorno medio e poi vanno a misurare l'utilità sociale dell'intervento su altri tipi di interventi possibili. Una ricostruzione, questa idea in una banca del sud basata non sul grande intervento ma sulle grandi banche no profit per esempio: noi dobbiamo inventare strumenti per questa nuova fase, non dobbiamo pensare che ci sia questo desiderio di essere utili e poi degli strumenti tecnici in

cui inserire le cose. A queste condizioni si può andare avanti ..... chiaro come il sole dedichi a questi nuovi temi è fondamentale perché io penso che dobbiamo fare ingegneria creativa bancaria imprenditoriale per inventare queste cose. La tradizione Italiana è in questo senso ma deve coniugarsi con ciò che c'è di più moderno in questo campo.

FABI: - anche Vittadini con un rapporto più costruttivo tra pubblico e privato fra lo Stato e il mercato con un terzo settore che può condizionare positivamente entrambi i fattori.

VITTADINI: - certo qui è il problema di superamento delle ideologie, oggi come oggi pensiamo al patto variato tra pubblico e privato che è la grande tesi del grande studioso Salomon proprio del no profit. Noi dobbiamo alleare queste realtà, i nostri problemi economici non si risolvono con il mercato che sente lo Stato semplicemente come un intruso o come uno Stato che cerca di intervenire occorre usare una gamma di strumenti per esempio una realtà come il meeting di Rimini dove tanta gente viene a parlare fa proposte di diverso tipo è un laboratorio per pensare questi arcobaleni .... sia Stato sia privato, sia profit sia no profit, sia accademia sia impresa: dobbiamo costruire nella tradizione italiana una soluzione che nasce da questo rapporto, da questa conoscenza con la realtà. La conoscenza è un avvenimento.

FABI: - Grazie, questo appunto è lo slogan, il titolo il motivo conduttore di questo Meeting di Rimini che appunto prosegue in questi giorni e volevo chiedere al professore Fiorentini rapidamente se a livello di strumenti, di strumenti legislative e di strumenti operativi siamo sulla strada giusta.

FIORENTINI: - Gli strumenti legislativi abbiamo già detto esistono perché questo nuovo soggetto che si chiama impresa sociale, volevo però aggiungere anche che questo incontro tra profit e no profit si potrà avere con questa idea proposta di cui stiamo studiando della Social Stock Exchange cioè vuol dire pensare essenzialmente, e stiamo valutando questo fatto, che esista un .... le imprese possano emettere, voglio dire, delle azioni valutate sul loro valore aziendale ed imprenditoriale e il loro valore di tipo sociale. Questa non è una cosa, voglio dire è una cosa si innovativa ma nel contempo in altri paesi già esiste e questo sarà il modo di poter avere .... per esempio negli Stati uniti queste low profit, la ..... company che consiste nel fatto di avere delle imprese che possono avere redditività massima del 4 – 5% ma nel contempo devono avere degli obiettivi e dei risultati di tipo sociale. Questa è una proposta molto concreta.

FABI: -Portare in Borsa la società certamente è una sfida abbastanza forte , abbastanza importante in una fase come questa. Chiedo se il professor Bruni è ancora in linea, puoi chiedergli se possiamo considerare questa crisi come una opportunità per riflettere molto più approfonditamente sulla realtà dell'economia.

BRUNI: - Si..... grazie sono convinto che questa crisi che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo, basta guardare i dati sulla disoccupazione per capire che siamo ancora dentro almeno nell'economia reale, può essere un'opportunità per riflettere su alcune cose importanti. A me sta molto a cuore il tema dei rapporti interpersonali e il tema degli impregni relazionali, cioè riportare al centro dell'economia le persone i rapporti e non primariamente gli strumenti e appunto come dicevo prima l'ottimizzazione del profitti. Solo una battuta sul tema del profit e del for profit io credo che questa distinzione sia tutta anglosassone in Italia, io direi in Europa, non ha mai attecchito fino in fondo, perché l'idea che l'impresa sia per il profitto o non per il profitto è una categoria che è lontana da tutto l'umanesimo civile dell'umanesimo cristiano e tipico dell'Europa, cioè l'idea che sia il profitto, o for o non è fortemente forviante .... Questa visione impedisce da anni di capire cosa siano le cooperative che cosa sia in realtà una cooperativa sociale, ma anche una cooperativa tradizionale che non è ne for ne non profit ma semplicemente un modo diverso di concepire l'economia, che è un luogo per produrre insieme ricchezza, che è molto più del profitto. Quindi noi dobbiamo liberarci di questa camice di forza teoriche che poi diventano anche molto concrete e molto pratiche ed essere come diceva Vittadini creativi, non solo nella cultura ma anche negli strumenti e nelle forme di impresa.

FABI: - grazie professor Bruni: strumenti nuovi, ma soprattutto, una grande voglia di guardare il futuro con fiducia che nasce appunto dalle capacità della persona. Io restituirei la linea a Gigi Donelli per la conclusione ringraziandovi.

DONELLI: - E rieccoci in studio alle 9.53 minuti, abbiamo giusto il tempo di fare qualche considerazione finale. Abbiamo sentito alcuni elementi insomma, come dire, importanti su cui riflettere: l'affascinante prospettiva di un

….. un luogo in cui effettivamente la personalità ritorna al centro e lo ripeto credo che debba essere assolutamente fatto proprio da tutti gli elementi della cultura italiana cattolica e non cattolica perché è un elemento oche abbiamo visto, insomma, era troppo assente nel passato. Allora Elio qualche riflessione conclusiva.

SILVA: - Ma guarda direi che i prossimi mesi sicuramente saranno un banco di prova perché abbiamo visto, e anche il confronto di questa mattina ce l'ha confermato, che le volontà e le energie esistono e sono diffuse sul territorio. Tutto sommato esistono anche le risorse perché questo è un paese che ha sempre capacità di mobilitarsi e sugli obiettivi anche sociali ha l'energie e le capacità di ripresa veramente notevoli. C'è però anche un aspetto tecnico da affrontare: ……. ecco che sia una Borsa che siano altre strumentazioni va discusso ovviamente. Il punto è che non si può più concepire questo segmento come mera erogazione di beneficenza, quindi non stiamo più parlando di filantropia, di donare qualcosa ma dobbiamo pensare che appunto a tutti gli effetti si tratta di creare le condizioni per il riscatto delle persone..

DONELLI: - Siamo vicini alla ingegneria sociale.

SILVA: - Si sicuramente più vicini a un concetto che poi non è nuovo, si tratta di pescare nel nostro archivio storico alcuni strumenti e alcune dizioni che appartengono al nostro DNA e con scientificità ma con una scientificità che però riporta alla persona, non riporta unicamente all'aspetto economico finanziario creare le condizioni per un volano come già molte crisis histories di successo ci dicono …. o questi soggetti sono in grado non solo di realizzare se stessi e quindi rappresentano delle belle storie di riscatto personale ma di creare a loro volta occupazione quindi di …. perché una anche delle condizioni perché questi finanziamenti siano davvero di successo è che siano poi reiterabili cioè diventino dei casi di scuola dai quali altri possano costruire.Ecco quindi con strumenti nuovi con coraggio con fantasia vedremo se nei prossimi mesi, nei prossimi anni riusciremo a dare un nuovo impulso anche sul territorio a queste piccole ma non secondarie forme di impresa.

DONELLI: - Grazie ad Elio Silva con lui ringraziamo, ricordo naturalmente, il Sole 24 Ore di lunedì dove trovate dettagli e approfondimenti storie e realtà di questa forma di economia sociale. Ringrazio i nostri ospiti ricordo Giorgio Vittadini professor Vittadini Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà il professore Luigino Bruni docente di economia politica all'università di Milano Bicocca Giorgio Fiorentini Direttore del master….. dell'università Bocconi di Milano. Come di consueto Alessandro Marcotulli in assistenza Peter Bescapé in regia. Siamo arrivati alla conclusione